

La presa di possesso della Diocesi: "l'amore per Gesù e la Sua Chiesa diventi la grande passione della nostra vita"

Benvenuto, Vescovo Francesco

Benedetta Bellocchio

Dopo aver percorso a piedi l'intera piazza dei Martiri, **monsignor Francesco Cavina**, Vescovo di Carpi, ha bussato alla porta della Cattedrale per la presa di possesso della sua diocesi. Con grande gioia l'arciprete **don Rino Bottecchi** e **don Nino Levratti** a nome del Capitolo dei canonici hanno accolto il nuovo pastore che, dopo aver baciato il crocifisso, ha percorso le navate benediciando i fedeli. Tanti, tantissimi si sono riuniti - i famigliari, gli amici, le autorità del territorio, i politici, tutti gli operatori pastorali e di curia, le associazioni, gli ammalati, i giovani, gli anziani - da tutta la Chiesa di Carpi che, ha ricordato lo stesso Vescovo nell'omelia "non considera nessuno come straniero o nemico, ma a tutti, come ha fatto Cristo, apre le sue braccia". Prima dell'inizio della messa, monsignor Cavina si è fermato presso la cappella

del Santissimo Sacramento per un momento di adorazione poi, insieme ai sacerdoti di Carpi (presenti anche da Modena e Imola) e accompagnato da **monsignor Elio Tinti** e **monsignor Antonio Lanfranchi**, arcivescovo di Modena e Nonantola, è salito all'altare.

Qui, dopo la lettura della bolla papale, con grande emozione monsignor Tinti, in qualità di amministratore apostolico della diocesi, ha consegnato nelle mani del nuovo Vescovo il pastorale designandolo "pastore della Santa Chiesa di Carpi". E così, dopo il caloroso abbraccio con il suo predecessore, monsignor Francesco Cavina ha preso possesso della Cattedra e ha ricevuto il saluto dei rappresentanti del clero, dei consacrati e dei laici della diocesi. Il legame tra la Chiesa locale riunita in Cattedrale - "la piccola San Pietro", ha osservato - e la Chiesa universale guidata dal Papa, questa la prima sottolineatura nell'omelia di monsignor Cavina che, dopo i saluti e i ringraziamenti, si è soffermato sul brano del Vangelo. "La novità che



Il bacio al Crocifisso



La consegna del Pastorale



L'ingresso in Cattedrale

Cristo porta - ha poi commentato - non nasce principalmente dal fatto che dice cose mai sentite prima, ma è dovuta alla sua stessa presenza. Lui è la novità. In Lui - ha detto ancora - si rivela la sorprendente ed inaspettata novità che è Dio, l'unica in grado di suscitare una reazione profonda nell'uomo e di portarlo a superare il tedio e la

stanchezza del vivere". L'uomo a immagine e somiglianza di Dio è desiderio infinito, e tale desiderio si esprime "nel bisogno, presente nel cuore di ogni uomo, di felicità, sicurezza, speranza, comunione vera e duratura, di amicizia, senso, perdono, amore, di Verità". Questa ricerca non è rimasta inascoltata da Dio che ha risposto con l'incarnazione di Gesù, "venuto nelle profondità irredente del mondo per fare grande l'uomo, per farlo crescere, per renderlo sempre più figlio di Dio. Quando l'amore di Cristo viene accolto - ha poi precisato - l'uomo, la vita, si rinnova, si fa esperienza del perdono e nasce inaspettata la speranza che consente di affrontare con coraggio e fiducia i tempi inquieti e così carichi di incognite ed insidie che stiamo attraversando. Soprattutto - ha sottolineato monsignor Cavina - l'amore di Cristo porta a rivedere lo stile etico della nostra vita e a ripensare fino a che punto la società, nelle sue sfere giuridica ed economica, scientifica e ludica, sia autenticamente umana, cioè capace di offrire uno sviluppo integrale della persona umana".

Una tale revisione è esperienza di libertà se, ha osservato, lasciamo operare in noi la Grazia del Signore invece di "condizionare", "piegare il suo messaggio"

Il saluto della Chiesa di Carpi

All'inizio della celebrazione, a salutare il nuovo Vescovo a nome del clero è stato il sacerdote più giovane, **Riccardo Paltrinieri**, per i diaconi **Sergio Previdi**, per i religiosi suor **Simonetta** delle Suore delle Poverelle di Limidi, poi per le famiglie **Giacomo Cabri** con la moglie **Alessandra** e la figlia, **Cinzia Spinardi** a nome degli insegnanti di religione, **Adamo Neri**, presidente del Comitato Festa del Patrono, **Guido Capiluppi** per il mondo del lavoro, il sindaco **Enrico Campedelli** per le amministrazioni comunali, **Nicola Galli** a nome di tutti i giovani. Ad animare la liturgia con voci e strumenti le Corali riunite della diocesi di Carpi insieme all'ensemble della Filarmonica Città di Carpi diretti dal maestro **Pietro Rustichelli**.



Cantina Sociale di Carpi

PUNTI VENDITA

CARPI - via Cavata, 14 - Tel. 059 643071

CONCORDIA - Prov. le per Mirandola, 57 - Tel. 0535 57037

RIO SALICETO - Via XX Settembre, 11/13 - Tel. 0522 699110

Aperto tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 - Sabato mattina aperto fino alle 12



**Monsignor Francesco Cavina
vescovo della Diocesi di Carpi**

Il testo integrale dell'omelia di monsignor Francesco Cavina è disponibile sul sito www.carpi.chiesacattolica.it

o "adeguare ai nostri programmi". Solo affidando a Lui la vita, ha chiarito il Vescovo, Egli potrà "fare di noi dei veri Figli di Dio. Il segreto della fecondità del cristiano e della Chiesa sta tutto qui: 'Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi'". Rispondendo a quanti, in diocesi, si sono chiesti in questi mesi quale linea, orientamenti, impostazione spirituale, quali priorità avrebbe avuto il nuovo pastore, monsignor Cavina ha affermato: "con l'ordinazione episcopale il Signore mi ha configurato così intimamente a Lui, da condividere con me, per sola Grazia, la Sua sposa, la Chiesa. E poiché la Chiesa è la condizione dell'essere uno con Gesù Cristo il mio programma consiste innanzitutto nel conoscere la nostra Chiesa di Carpi per scoprire come Gesù ancora oggi insegna, guarisce, salva, serve, invita; come



**Nell'anno della fede si riscopre il Catechismo
Un programma per tutti**

Ricordando l'anno del Sinodo per l'Evangelizzazione e lo speciale Anno della fede voluto per ricordare i cinquanta anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, nell'omelia nell'inizio del suo ministero monsignor Francesco Cavina ha invitato a "riscoprire quello strumento fondamentale per l'educazione alla fede che è il Catechismo della Chiesa Cattolica. Si tratta di 'un programma' - ha commentato - che deve vedere impegnata tutta la nostra Chiesa perché il dono della fede non è dato per essere vissuto da soli, ma in una comunità di fedeli".

Gesù a volte è anche 'percorso, deriso, bestemmiato, profanato'. La mia gioia, - ha detto ancora - sarà inserirmi, con il vostro aiuto e la vostra comprensione per i miei limiti, in questo corpo eccle-

siale così ricco perché l'amore per Gesù e la Sua Chiesa diventi ogni giorno di più la grande passione della nostra vita e possa crescere l'unità nella fede". Di fronte al nuovo incarico

"umile abbandono nella mani della Divina provvidenza" e "umano turbamento", questi i sentimenti di monsignor Cavina, che non ha mancato di ricordare il percorso pastorale dei suoi predecessori, i vescovi Staffieri e Tinti, affidandosi poi all'intercessione dei Santi patroni della diocesi. "Cari fratelli e sorelle, non vengo da me, è il Santo Padre che mi manda a voi, non vengo per me! Affido la mia persona, il Vescovo Elio e voi tutti alla materna intercessione della vergine Maria. Nelle Sue mani - ha concluso - poniamo il nostro presente ed il nostro futuro". Benvenuto, Vescovo Francesco.



**Dopo la messa il Vescovo
si concede qualche battuta
Alla mamma commossa:
"A Carpi mica mi mangeranno"**

Al termine della celebrazione, un piccolo spazio per un saluto e qualche battuta. "Santa Teresa del Bambin Gesù aveva chiesto la neve per la sua vestizione, io non ho chiesto questa grazia", ha scherzato monsignor Cavina, poi si è fatto serio: "Preparandomi a questo giorno ho scoperto la grandezza della Chiesa che prega. Se il mio episcopato giungesse anche solo a questo, sarebbe un risultato notevole: la grazia di capire che tutto si gioca nella preghiera che ci mette in comunione con Dio e, da Lui, con i fratelli". Infine, un ultimo pensiero, interrotto dalla commozione: "Questa mattina partendo da casa di mia mamma per la prima volta l'ho vista piangere, lei che è così forte e non ha mai pianto. Non è servito spiegarle che Carpi è più vicina di Roma; mi ha detto: 'spero che a Carpi ti vorranno bene', io le ho risposto che di certo non mi mangeranno", ha commentato, incoraggiato dall'intera Cattedrale. "Diteglielo voi che a Carpi non mi farete del male. Questo applauso di certo la rincuorerà".



Il saluto dei sacerdoti



Monsignor Tinti saluta la mamma di monsignor Cavina, Maria Babini

La festa in Seminario

Monsignor Cavina ha incontrato i sacerdoti di Carpi al termine della messa e poi ha salutato i famigliari, gli amici e gli operatori pastorali della diocesi in Seminario al rinfresco curato dal Centro di Formazione professionale Nazareno. In un clima rilassato e festoso, ha scherzato con i giovani delle associazioni e con i seminaristi e si è intrattenuto con ciascuno dei presenti. "Siete tanti e dovrete portare pazienza nell'attesa di conoscervi tutti. Ma vedrete che non ci metterò molto".



Con i seminaristi



Con i rappresentanti dell'Azione Cattolica



Con i ragazzi e i docenti del Cfp Nazareno

**Nella puntata di Notiziecarpi.tv
in onda giovedì 9 febbraio, alle 21.30 su è-tv
tutti i servizi sull'ingresso del nuovo Vescovo**

Sono a disposizione presso l'Ufficio comunicazioni sociali i dvd dell'ordinazione episcopale di monsignor Cavina (Imola, 22 gennaio) e della solenne concelebrazione di inizio del suo ministero (Carpi, 5 febbraio). Le copie possono essere richieste, al costo di 5 euro l'una, a ufficiostampa@carpi.chiesacattolica.it o telefonando al n. 059 687068 (ore 9-12).

Notiziecarpi.tv



L'accoglienza nel Cortile d'onore di Palazzo Pio In un freddo pomeriggio un caldo benvenuto

L'Emilia non è la Romagna, di certo non è Roma e tantomeno Città del Vaticano, ma **monsignor Francesco Cavina** sicuramente conosce già i tratti distintivi di questo lembo di terra che, domenica 5 febbraio, è diventato anche il suo.

Nel Cortile d'onore di Palazzo Pio il Vescovo è stato ricevuto dalle autorità. Infreddolite certo, ma desiderose, come tutti i cittadini peraltro, di imparare a conoscerlo. Nelle situazioni ufficiali le parole sono spesso di circostanza, gli atteggiamenti invece dicono qualcosina in più. E se gli occhiali scuri del Vescovo Francesco fanno immaginare la sua riservatezza, qualche lieve alzata di sopracciglio fa intuire la sua reattività. Probabilmente è un po' impensierito per questo ministero episcopale, ma siamo certi che darà il meglio di sé a questa città, a questa diocesi che lo ha accolto con gioia.

Il sindaco **Enrico Campedelli** ha ricordato la Resistenza ma anche figure come il Vescovo **Vigilio Federico Dalla Zuanna** e il Servo di Dio **Odoardo Focherini** e ha sottolineato i



valori di questa nostra comunità: solidarietà, volontariato, accoglienza verso gli stranieri. La dimensione sociale è il nostro punto distintivo.

Il presidente della Provincia **Emilio Sabattini** ha parlato della disponibilità dei cittadini a mettersi in gioco e sfidare il cambiamento, consapevoli di fare parte di una comunità capace di dare.

Presenti il prefetto di Modena **Benedetto Basile**, il senatore **Carlo Giovanardi**, l'onorevole **Manuela Ghizzoni**, l'assessore regionale alle Attività produttive **Gian Carlo Muzzarelli**, **Matteo Richetti**, presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna e il suo capo di gabi-

netto **Alberto Allegretti**. Presenti vari sindaci, tra cui **Maino Benatti** (Mirandola), **Giuseppe Schena** (Soliera), **Luisa Turci** (Novi), **Carlo Marchini** (Concordia), le forze dell'ordine con il capitano dei Carabinieri **Vito Massimiliano Grimaldi**, il questore **Giovanni Pinto**, **Susi Tinti** e **Daniela Tangerini** rispettivamente comandante della Polizia municipale delle Terre d'Argine e di Carpi, **Adamo Neri**, presidente del Comitato del Patrono. **Riccardo Pellicciardi** e **Attilio Bedocchi** rappresentavano la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

Il Vescovo Francesco ha ringraziato garbatamente dell'accoglienza; sul volto dei presenti un sorriso di benvenuto mentre, nell'inutile speranza di scaldarsi un po', battevano i piedi sulla neve ghiacciata del cortile d'onore prima del bagno di folla in Cattedrale. La trama di fondo della storia di monsignor Cavina comincia proprio da qui.

Annalisa Bonaretti

Un fuori programma nell'itinerario dell'ingresso come Giovanni Paolo II nel 1988



Omaggio a Carpi città della memoria

Il Vescovo Francesco comincia a stupire fin dal suo ingresso. Così è stato domenica pomeriggio quando con un inatteso fuori programma ha chiesto, dopo i saluti delle autorità, di potersi recare al vicino Museo Monumento al Deportato per rendere omaggio ad una peculiarità della città di Carpi dai molteplici significati.

Un gesto di attenzione e di sintonia con la vocazione ad essere "città della memoria" che contraddistingue Carpi e in particolare il suo luogo simbolo che è l'ex Campo di concentramento di Fossoli. Una scelta apprezzata in quanto rivelatrice di una spiccata sensibilità del vescovo Francesco Cavina, per la storia anche recente della città, che ha visto protagonisti come il vescovo Dalla Zuanna ed un laico come Focherini. Proprio il ricordo del Servo di Dio Odoardo Focherini ha posto questa tappa in continuità ideale con la prima del suo ingresso, l'omaggio alla

Venerabile Mamma Nina, nel riconoscimento di una santità ordinaria di cui è depositaria la Chiesa di Carpi. Ci sono però altri significati che si possono ritrovare nella scelta di monsignor Cavina, il primo è senza dubbio di ordine temporale visto che solo pochi giorni fa, il 27 gennaio, è stata celebrata la Giornata della Memoria, momento di forte mobilitazione anche per la realtà giovanile con l'iniziativa del Treno per Auschwitz. C'è poi un legame che unisce il vissuto della città di Carpi, con le tante vicende legate alla presenza del campo di concentramento di Fossoli,

crocevia della deportazione, con tanti cattolici vittime della barbarie nazista, ma anche sacerdoti e laici impegnati ad alleviare le tribolazioni dei prigionieri. Infine come non ricordare il gesto del Beato Giovanni Paolo II nella visita a Carpi del 3 giugno 1988, quando, anche lui con un fuori programma, volle scendere dall'auto per avvicinarsi e sostare in silenzio e preghiera davanti ad una corona che poi gli alpini deposero nel cortile delle steli in memoria delle vittime dei campi di concentramento.

L.L.

